



**Auto** L'industria è al centro di una rivoluzione mondiale, che interesserà la Fiat

**Intervista a Giuseppe Berta**

# C'è una rivoluzione nell'industria dell'auto Fiat da sola non ce la fa

**L'analisi dello storico:** la difesa dell'italianità del Lingotto oggi non ha più senso, l'importante è restare protagonisti

**ANGELO FACCINETTO**

MILANO  
afaccinnetto@unita.it

**G**iuseppe Berta, docente di storia alla Bocconi, esperto di industria, analizza con *l'Unità* il futuro della Fiat.

**Sergio Marchionne afferma che fra due anni, nel mondo, ci sarà posto solo per sei costruttori. Concorda?**

«È in atto una rivoluzione nel siste-

ma mondiale dell'auto. È cominciata negli Stati Uniti e sta mettendo in discussione l'intero assetto novecentesco di questo settore industriale. Nei prossimi anni non avremo più la struttura che abbiamo conosciuto. Negli Usa non c'è più spazio per le "big three". Gli aiuti di questi giorni preludono ad un riassetto del settore».

**Cosa accadrà? Un solo costruttore in America e due in Europa?**

«È difficile immaginare che in Europa possa sopravvivere il vecchio as-

setto. Dopo i fallimenti degli ultimi dieci anni si riaprono le porte alle politiche di integrazione fra le case automobilistiche».

**Perché ciò che è fallito allora dovrebbe avere successo oggi?**

«Quella politica era fallita perché non si erano disegnati i nuovi confini della globalizzazione. Le integrazioni tipo Fiat-Gm, Daimler-Chrysler erano state studiate sui vecchi assetti. Non tenevano conto che il mercato stava cambiando in modo radicale, che sulla scena - dalla Cina e dall'India - stavano facendo irruzione nuovi attori. Sono cambiati i confini: tutti i grandi operatori devono adeguare le loro strategie alla nuova realtà».

**Cosa vuol dire in concreto per la Fiat?**

«Vuol dire partecipare alla costruzione di un nuovo grande gruppo che abbia radici in Europa, ma anche una proiezione di business su scala mondiale».

**Possibili candidati partner?**

«Non ha senso un risiko a tavolino. Le mosse americane provocheranno contraccolpi in Europa. Pensi alla Opel, ora nell'orbita di Gm: la Merkel ha già annunciato che intende mantenerla in Germania. Significa che nel gioco entreranno anche le divisioni europee delle case Usa».

**Ha senso difendere l'italianità del Lingotto?**

«Non ha più senso. L'importante è che l'Italia non perda il suo aggancio con l'industria dell'auto. Comunque, se ho capito bene Marchionne, la Fiat non sarà venduta, ma parteciperà alla creazione di un nuovo gruppo nel quale avrà una partecipazione significativa nel capitale».

**Che ruolo può giocare il governo?**

«Nessuno, piuttosto vedo un ruolo della Ue nel favorire un'evoluzione su scala europea dell'industria automobilistica. Passata la crisi, inizierà una grande fase di sviluppo. Per *l'Economist* a metà secolo, nel mondo, circoleranno tre miliardi di veicoli. Vuol dire che dovranno essere molto diversi da quelli attuali. Serviranno nuovi prodotti, nuovi motori, vetture compatibili. La competizione del futuro si gioca qui».

## Privatizzazione Tirrenia con rischio di 500 esuberanti

■ Tirrenia come Alitalia? Lo denuncia il sen. Marco Filippi del pd dopo l'audizione dell'ad della società, Franco Pecorini. «Su Tirrenia - sostiene Filippi - arriva dal governo un altro attacco ai lavoratori, a favore dei privati, che creerà circa 500 disoccupati: il metodo somiglia a quello dell'Alitalia, dove, per favorire qualche privato, sono stati accollati allo Stato i costi, diminuiti gli addetti e ridotti i servizi». Pecorini ha ricordato che esisteva un progetto di privatizzazione condiviso con le parti sociali. Il progetto Tirrenia dell'aprile 2007, pur stabilendo un taglio dei costi del 23%, prevedeva un nuovo utilizzo della manodopera e poi la privatizzazione. L'esecutivo procede, invece, a un taglio dei finanziamenti di 40 milioni di euro, con riduzione dell'occupazione e ridimensionando le linee regionali. Sul piede di guerra, i sinda-

### Progetto

**Il governo prevede un taglio ai finanziamenti per 40 milioni di euro**

cati. «Senza risorse da parte dello Stato - dicono Filt Cgil, Fit Cisl e Uilt - si aprirebbe uno scenario molto preoccupante, con la cancellazione di linee, esuberanti di equipaggi ed altro personale, vantaggi per qualche armatore privato». Di fronte «all'assoluta latitanza del governo», annunciano scioperi e una manifestazione a Roma. Protestano le regioni interessate, Sardegna, Sicilia, Lazio, Toscana, Campania.

**NEDO CANETTI**

**LA FIGURA DI TERRACINI SMENTISCE GLI SCONFORTANTI CLICHÉ DELLA POLITICA, CON LA SERIETÀ DEL CONTEGNO E LA COERENZA DI CHI NON SI È PIEGATO.**

## Le chiavi del tempo

*Classici di ieri e di oggi per capire il mondo in cui viviamo*

In edicola in occasione del 25° anniversario della morte di Umberto Terracini a soli **6,90 €** in più rispetto al prezzo del quotidiano.



LORENZO GIANOTTI

## UMBERTO TERRACINI

**LA PASSIONE CIVILE DI UN PADRE DELLA REPUBBLICA**

Puoi acquistare questo libro anche chiamando il nostro servizio clienti tel. **02.66505065** (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)